

# SETE di PAROLA

dal 20 al 26 Agosto 2023

XX Settimana del Tempo Ordinario



---

*Signore", disse la donna,  
"anche i cagnolini mangiano  
le briciole che cadono  
dalla tavola dei loro padroni".*

**VANGELO DEL GIORNO**  
**COMMENTO**  
**PREGHIERA**  
**IMPEGNO**

---

A cura di Don Claudio Valente

**Liturgia della Parola** Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». "È vero, Signore", disse la donna, "eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

**...È MEDITATA**

Veramente imprevedibile il nostro maestro! Pietro, il capo dei dodici, viene rimproverato da Gesù per la sua poca fede, perché non si è lasciato andare, perché ha avuto paura, perché ha dubitato camminando sulle acque verso il maestro. La donna cananea viene invece elogiata per la sua grande fede, per quella insistenza fiduciosa che ha aperto la strada verso il cuore di Gesù. Povero Pietro! Nonostante il suo tuffo solitario nelle acque agitate del lago di Galilea, si vede pure superato nelle hit-parade della fede da una donna, straniera e pagana. Rileggendo con attenzione il testo mi colpisce il cammino di fede che la donna vive nel suo incontro con Gesù e che Matteo ci mette sotto gli occhi nella trama di queste poche righe. La cananea va dritta da Gesù sbattendogli in faccia il suo problema: una figlia indemoniata. Non so cosa si aspettasse quella donna,

ma è facile intuire la sua delusione: Gesù nemmeno le rivolge la parola. Maleducato? Distratto? Sordo? Maschilista? Razzista? Niente di tutto questo, ovviamente. Gesù vuol far crescere la sua fede. E la nostra. La cananea vede Gesù e urla il suo dolore, chiede il miracolo di Dio. Questo è quello che cerca. Forse anche a noi è capitato di trovarci in questa situazione. Quando va tutto bene Dio è un bel soprammobile da spolverare la domenica e poi, appena c'è un bisogno, un'urgenza, quando la vita ci mette davanti ad un gradino più faticoso, spuntano a fiotti i certi votivi e le devozioni si moltiplicano alla velocità della luce. Non che tutto questo sia sbagliato, intendiamoci. Sono però convinto che lo Spirito Santo deve soffiare abbondantemente per aiutarci a purificare la nostra fede. Cosa cerchiamo realmente nel nostro cammino di fede? Rincorriamo

i miracoli di Dio, i suoi prodigi, i segni inequivocabili della sua potenza? Ci teniamo buono "quello lassù" – come mi ha detto una signora l'altro giorno - perché non si sa mai? Oppure cerchiamo Dio nell'eroica fedeltà al quotidiano, nell'obbedienza serena alla sua volontà perché la sua presenza dà alla nostra vita un sapore che le spezie costose del mondo nemmeno sanno lontanamente immaginare?

La cananea ha incrociato Gesù scambiandolo per il "guru" di turno da cui spremere una guarigione attesa, ma Gesù la accompagna a fare un altro passo. E' il passo dell'abbandono. E' il passo di chi si consegna senza riserve nella mani sicure di chi sa guardare oltre i confini delle nazioni e dei popoli. E grande è la sua fede. Gesù con una finissima pedagogia fa percorrere a questa donna un itinerario esemplare di fede. Fede che, messa a dura prova, ne esce purificata e rafforza-

ta, raggiungendo la perfezione che incanta il Maestro.

Qualcosa commuove Gesù e ne cambia l'atteggiamento: è la convinzione assoluta di quella donna che tutti, anche i pagani sono amati, che per Dio non esistono figli e no; è l'umiltà di chi va in cerca solo di briciole, di pane perduto.

*La fede è appunto la fiducia perseverante e ostinata nella potenza e nell'amore di Dio che operano in Gesù. Egli stesso riconosce che tale fede è "grande". Una fede che nessun ostacolo ha potuto fermare o incrinare. Gesù è profondamente sorpreso. Gesù loda incondizionatamente la "fede grande" di una pagana. La fede vera, genuina, Egli la trova non tra i "credenti" e praticanti del suo popolo, della sua...Chiesa. La trova invece in persone che non appartengono ufficialmente al suo popolo, ma sono capaci - per grazia di Dio - di realizzare un rapporto profondo e personale con Lui. Tutto questo è un richiamo per noi.*

#### ...È PREGATA

*O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.*

#### ...MI IMPEGNA

Questa umile donna viene indicata da Gesù come **esempio di fede incrollabile**. La sua **insistenza nell'invocare** l'intervento di Cristo è per noi stimolo a **non scoraggiarci, a non disperare quando siamo oppressi dalle dure prove della vita**. Il Signore non si volta dall'altra parte davanti alle nostre necessità e, se a volte sembra insensibile alle richieste di aiuto, è per mettere alla prova e irrobustire la nostra fede. Noi dobbiamo **continuare a gridare** come questa donna: "Signore, aiutami! Signore, aiutami!". Così, **con perseveranza e coraggio**. E questo è il coraggio che ci vuole nella preghiera. Questo episodio evangelico ci aiuta a capire che **tutti abbiamo bisogno di crescere nella fede e fortificare la nostra fiducia in Gesù**. È importante alimentare ogni giorno la

nostra fede, con l'ascolto attento della Parola di Dio, con la celebrazione dei Sacramenti, con la preghiera personale come "grido" verso di Lui - "Signore, aiutami!" -, e con atteggiamenti concreti di carità verso il prossimo.

**Papa Francesco**



**Lunedì 21 Agosto 2023**

**San Pio X, papa** (Papa dal 09/08/1903 al 20/08/1914)

*Giuseppe Sarto nacque a Riese, nella diocesi di Treviso, il 2 giugno 1835. Dopo l'ordinazione sacerdotale fu inviato come cappellano nella parrocchia di Tombolo, dove rimase per nove anni; per altri otto svolse il ministero di parroco a Salzano, e successivamente fu nominato canonico e cancelliere della curia vescovile. Nel 1884 venne eletto vescovo della nostra diocesi. Con la sua intensa azione pastorale anticipò, a Mantova, alcune delle linee che avrebbe adottato in seguito come pastore della Chiesa universale: promosse la vita del seminario, la pratica dei sacramenti, il canto liturgico e l'insegnamento del catechismo. Nel 1888 convocò il Sinodo diocesano. Il 5 giugno 1892 fu chiamato alla sede patriarcale di Venezia e il 3 agosto 1903 fu eletto alla cattedra di Pietro, assumendo il nome di Pio X. E' il pontefice che nel Motu proprio "Tra le sollecitudini" (1903) affermò che la partecipazione ai santi misteri è la fonte prima e indispensabile della vita cristiana. Difese con forza l'integrità della fede cattolica, propose e incoraggiò la comunione eucaristica anche dei fanciulli, avviò la riforma della legislazione ecclesiastica, si occupò positivamente della questione romana e dell'Azione Cattolica, curò la formazione dei sacerdoti, fece elaborare un nuovo catechismo, favorì il movimento biblico, promosse la riforma liturgica e il canto sacro. Morì il 21 agosto 1914. Pio XII lo beatificò nel 1951 e lo canonizzò nel 1954.*

**Liturgia della Parola** Gdc 2,11-19; Sal 105; Mt 19,16-22

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

**...È MEDITATA**

Il giovane ricco ci tiene a far vedere che è un bravo ragazzo. Vuole essere "buono" e Gesù gli replica che uno solo è buono: è inutile cercare di imitare Dio, dannoso pensare di salvarsi con le proprie forze, ambiguo, volere acquisire meriti al co-

spetto di Dio. Ma, se proprio ci tiene ad essere vivo, ad entrare nella vita vera, può osservare i comandamenti. Buffo: molti pensano che osservare i comandamenti sia una condanna a morte, Gesù li indica come percorso per la vita! Il

giovane, con onestà e il cuore puro, ammette di averli sempre seguiti, di essere trasparente, al cospetto di Dio. Gesù, allora, lo invita a fare un salto, a liberarsi di tutte le sue ricchezze, ad andare all'essenziale, ed egli se ne va, triste. Quando seguiamo il Signore con tutte le nostre forze, con passione e forza, quando ci sforziamo, senza eccessi, di fare la sua volontà, il Signore ci propone la spogliazione interiore. Non è necessario lasciare tutto ed entrare in clausura! Ma fare una

scelta di essenzialità, di sobrietà, di condivisione, sì. Il possesso può davvero distrarci dall'essenziale, portarci su di una strada di confusione e di preoccupazioni da cui il Signore ci invita a stare lontani.

*Beati noi, se, poveri nello spirito, sappiamo liberarci dalla fallace fiducia nei beni economici e collocare i nostri primi desideri nei beni spirituali e religiosi; e abbiamo per i poveri riverenza ed amore, come fratelli e immagini viventi del Cristo.*

**Paolo VI**

#### ...È PREGATA

*O Dio, che per difendere la fede cattolica e ristabilire ogni cosa in Cristo hai colmato di celeste sapienza e di apostolica fermezza il santo papa Pio X, fa' che, seguendo il suo insegnamento e il suo esempio, giungiamo al premio eterno.*

#### ...MI IMPEGNA

Ecco che cosa manca: **una decisione che valga tutta la tua vita**. Manca una libertà che decida seriamente per che cosa si vuol vivere. È difficile essere felici quando si vuole solo tenere in ordine la propria vita. Non basta un ordine per essere felici, serve **un motivo per cui la vita valga la pena**, e questo motivo lo si trova quando si trova un motivo per cui si darebbe via tutto. Dopo che hai fatto tutto il possibile l'unica cosa che può renderti felice è **liberarti da tutto ciò che ti trattiene**. Noi cerchiamo il possesso perché ci dà sicurezza, invece il possesso è il motivo che ci trattiene dall'essere felici. Ma neanche questo giovane è capace di tanto da solo. Egli non riesce a comprendere che non è mai il verbo avere il verbo che più corrisponde alla felicità, ma il **verbo dare**. I felici sono tali perché hanno scoperto la vertigine del dono di sé. Ma per imparare questo dono bisogna lasciare tutto ciò che fino a ieri pensavi essere la tua ricchezza...

### **Martedì 22 Agosto 2023 Beata Vergine Maria Regina -**

Liturgia della Parola Is 9,1-6; Sal 112 (113); Lc 1,26-38

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà

grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

#### ...È MEDITATA

E' una gioia per noi poter onorare la Madonna con il titolo di regina e contemplare il momento della sua incoronazione. Maria è regina perché madre di Gesù, re dell'universo, salvatore di tutti gli uomini. Mi vengono in mente i dipinti del Beato Angelico raffiguranti l'incoronazione, in cui l'atteggiamento di Maria è lo stesso che ella ha nel momento dell'Annunciazione: Maria si inchina per ricevere la corona, come si inchina per ricevere l'annuncio dell'Angelo. E una somiglianza piena di significato, perché colei che viene incoronata è l'umile serva di Dio, anzi è proprio la sua umiltà che viene incoronata. Maria regina ci ripete l'affermazione del Magnificat: "Dio ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili". E così la Madonna ci fa scoprire il senso della nostra umiltà. L'umiltà non è abbassamento senza scopo, non è rinuncia ad ogni dignità, anzi è la strada verso la vera dignità, verso la gloria che Dio vuol darci e che può essere soltanto la gloria degli umili di cuore, la gloria di Gesù, umile di cuore.

Ogni volta che nella Messa diciamo: "Per Cristo, con Cristo, in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria" pensiamo che questa non è una gloria superba, è una gloria umile, la gloria dell'amore che si è dato fino alla fine. Chiediamo a Maria, rallegrandoci con lei della sua gloria e della sua umiltà, di riempire il nostro cuore di fiducia in lei. Infatti, proprio perché la sua è una gloria umile, Maria regina si mette ancora al servizio di tutti i suoi figli. È regina per liberarci da ogni ingiustizia, da ogni angoscia, da ogni difficoltà. La profezia di Isaia che leggiamo oggi proclama: "Tu hai spezzato il giogo opprimente, la sbarra che pesava sulle spalle, il bastone dell'aguzzino". E' il simbolo del regno del Messia e anche della regalità di Maria: spezzare ogni giogo pesante, dare la libertà del cuore nella dolcezza, nella gioia. Questo è quanto la Madonna fa ogni giorno per tutti quelli che con fiducia si affidano a lei.

-----

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti sì, che 'l suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore  
per lo cui caldo ne l'eterna pace  
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face  
di caritate, e giuso, intra i mortali,  
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,  
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre  
a chi domanda, ma molte fiato  
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,  
in te magnificenza, in te s'aduna  
quantunque in creatura è di bontate».

**Dante - Divina Commedia.**

### ...È PREGATA

*O Maria, noi ti amiamo e confidiamo in te. E a te, ora, nuovamente ci affidiamo. Con cuore di figli ti consacriamo le nostre vite, per sempre. Ti consacriamo la Chiesa e il mondo, specialmente i Paesi in guerra. Ottienici la pace. Tu, Vergine del cammino, apri strade dove sembra che non vi siano. Tu, che sciogli i nodi, allenta i grovigli dell'egoismo e i lacci del potere. Tu, che non ti lasci mai vincere in generosità, riempi di tenerezza, colmaci di speranza e facci gustare la gioia che non passa, la gioia del Vangelo.*

**Papa Francesco a Fatima 5 agosto 2023**

### ...MI IMPEGNA

Amici, Gesù ci ama a tal punto da identificarsi con noi, e ci chiede di collaborare con Lui. E Maria ci indica questo che Gesù ci chiede: camminare nella vita collaborando con Lui. Vorrei che oggi guardassimo l'immagine di Maria e ognuno pensasse: che cosa mi dice Maria come Madre? che cosa mi sta indicando? Ci indica Gesù; a volte ci indica anche qualche piccola cosa che nel cuore non funziona bene, ma sempre indica. "Madre, cosa mi stai indicando?". Facciamo un piccolo momento di silenzio e ognuno nel suo cuore dica: "**Madre, che cosa mi stai indicando? Che c'è nella mia vita che ti preoccupa? Che c'è nella mia vita che ti commuove? Che c'è nella mia vita che ti interessa?**" E tu lo indichi". E lì ci indica il cuore perché Gesù venga. E così come a noi indica Gesù, a Gesù indica il cuore di ognuno di noi.

**PAPA FRANCESCO - GMG LISBONA**

## **Mercoledì 23 Agosto 2023**

**Liturgia della Parola** Gdc 9,6-15; Sal 20; Mt 20,1-16

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri

che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

#### ...È MEDITATA

Spesso pensiamo che siamo irrimediabilmente in ritardo per poter fare qualunque cosa di decisivo per la nostra vita. La parabola di oggi, con i lavoratori presi a lavorare in orari più disparati, ci interroga esattamente su questo: fino a che punto possiamo sperare di dare una svolta alla nostra vita, al nostro matrimonio, al nostro lavoro, alle nostre relazioni? Non è forse vero che a volte certe cose ormai sono senza ritorno, senza possibilità di cambiamento? Gesù ci dice che non è mai troppo tardi. Non siamo mai irreversibilmente nella condizione di poter svoltare la qualità della nostra vita. Davanti a Dio non è mai la quantità che conta ma la qualità. A volte bastano dieci minuti di vita vissuti bene a salvare un'intera vita dissipata e carica di errori. Agli occhi nostri, come a quella dei servi della parabola, ciò può sembrare poco giusto. Agli occhi di Dio non c'è torto ma pas-

sione per ciascuno di noi e per le nostre storie. E per amore di questo non ha paura di esporsi alle critiche dei servi della prima ora, ben sapendo che non toglie a qualcun'altro per far preferenze, ma al contrario toglie a se stesso per non lasciare nessuno senza il necessario. Nella logica del mondo Dio sarebbe stato un imprenditore fallimentare, ma a quanto pare nonostante le nostre previsioni la sua impresa è riuscita contro ogni prognostico. Forse perché la nostra giustizia parte da presupposti diversi dei suoi. E forse perché l'economia di Dio ruota attorno alle persone e non al mero profitto personale. Il profitto di Dio è vederci felici. Non c'è affare migliore che quello di produrre felicità, non semplice illusione o soddisfazione a basso costo. Gesù vuole mostrare l'agire del Padre, la sua bontà, la sua magnanimità, la sua misericor-

dia, che superano il comune modo di sentire degli uomini.

*Lui vi ha chiamati per nome. Provate a immaginare queste tre parole scritte a grandi lettere; e poi pensate che stanno scritte dentro ciascuno di voi, nei vostri cuori, come a formare il titolo della vostra vita, il senso di quello che sei: tu sei chiamato per nome, tu, tu, tu, tutti noi che siamo qui, io, tutti siamo stati chiamati con il nostro nome. Pensiamo a questo: Gesù mi ha chiamato con il mio nome. Sono parole scritte nel cuore. E poi pensiamo che sono scritte dentro ciascuno di noi, nei nostri cuori, e formano una specie di titolo della tua vita, il senso di quello che siamo, il senso di quello che siete: sei stato chiamato per nome! Al principio della trama della vita, prima dei talenti che abbiamo, delle ombre e delle ferite che portiamo dentro, siamo stati chiamati. Siamo stati chiamati, perché? Perché siamo amati. Siamo stati chiamati perché siamo amati. È*

*bello! Agli occhi di Dio siamo figli preziosi, che Egli ogni giorno chiama per abbracciare e incoraggiare; per fare di ciascuno di noi un capolavoro unico e originale; ognuno di noi è unico, è originale, e la bellezza di tutto questo non la possiamo intravedere. C'è una cosa molto interessante: Dio ama per sorpresa, non è programmato. L'amore di Dio è sorpresa. Sempre sorprende, sempre ci tiene svegli e ci sorprende. Cari ragazzi e ragazze, vi invito a pensare a questa cosa tanto bella: che Dio ci ama, Dio ci ama come siamo, non come vorremmo essere o come la società vorrebbe che fossimo: come siamo. Ci ama con i difetti che abbiamo, con le limitazioni che abbiamo e con la voglia che abbiamo di andare avanti nella vita. Dio ci chiama così. Abbiate fiducia perché Dio è Padre, ed è un Padre che ci ama, un Padre che ci vuole bene. Nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l'amore di Gesù!*

**PAPA FRANCESCO - GMG LISBONA**

#### **...È PREGATA**

*Signore aiutami a rallegrarmi sempre del bene che vedo negli altri. A volte mi sento come assediato da pensieri di invidia nei confronti di persone che hanno più di me, vivono felici e in pace. Ti chiedo perdono per tutti questi brutti pensieri che mi sconvolgono. Riempi il mio cuore di gratitudine verso di te e di amore sincero verso i fratelli, tuoi figli. Amen*

#### **...MI IMPEGNA**

Lui ci ama non perché noi abbiamo fatto molto per Lui, non per qualche nostro merito, non in base a quanto riusciamo a vivere per Lui, ma perché il suo amore si fonda su una misura di giustizia e bontà incomprendibile agli occhi umani. Gesù ci mette in guardia dal rischio di imbarcarsi con Dio in un rapporto di tipo sindacale, dove la mia retribuzione è stabilita in base ad un merito. Noi, che abbiamo la fortuna di lavorare nel campo del Signore da tanto tempo, non facciamo lo stesso errore. Gioiamo di potere lavorare nella vigna del Signore, gioiamo nel vedere fratelli e sorelle fare esperienza della misericordia del Signore anche all'ultimo minuto! Spontaneamente siamo tentati anche noi di mormorare contro il Signore della vigna, perché il suo modo di agire mette a soqquadro i nostri criteri di valutazione, di retribuzione equa, di giustizia sociale, di merito. Ma trasferendo le nostre misure sul piano della salvezza, noi poniamo il problema in

modo sbagliato: essere ingaggiati nella vigna del Signore, essere chiamati al Regno è una grazia, un onore, una gioia, una fortuna. E se Dio chiama tutti e a tutte le ore e accorda il medesimo dono straordinario e gratuito che è la salvezza, ciò deve farci straordinariamente felici, anche perché, erroneamente, tutti riteniamo di essere operai della prima ora che reclamano la salvezza come un diritto, mentre in realtà ci viene concessa come dono.



**Giovedì 24 Agosto 2023**

**SAN BARTOLOMEO, apostolo** - *I vangeli sinottici lo chiamano Bartolomeo, e in quello di Giovanni è indicato come Natanaele. Da Giovanni conosciamo la storia della sua adesione a Gesù, che non è immediata come altre. Di Gesù gli parla con entusiasmo Filippo, suo compaesano: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth". Basta questo nome – Nazareth – a rovinare tutto. La risposta di Bartolomeo arriva inzuppata in un radicale pessimismo: "Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?". L'uomo della Betsaida imprenditoriale, col suo "mare di Galilea" e le aziende della pesca, davvero non spera nulla da quel paese di montanari rissosi. Ma Filippo replica ai suoi pregiudizi col breve invito a conoscere prima di sentenziare: "Vieni e vedi". Ed ecco che si vedono: Gesù e Natanaele-Bartolomeo, che si sente dire: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Spiazzato da questa fiducia, lui sa soltanto chiedere a Gesù come fa a conoscerlo. E la risposta ("Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico") produce una sua inattesa e debordante manifestazione di fede: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Troviamo poi Bartolomeo scelto da Gesù con altri undici discepoli per farne i suoi inviati, gli Apostoli. Poi gli Atti lo elencano a Gerusalemme con gli altri, "assidui e concordi nella preghiera". E anche per Bartolomeo dopo questa citazione cala il silenzio dei testi canonici. Ne parlano le leggende, storicamente inattendibili. Alcune lo dicono missionario in India e in Armenia, dove avrebbe convertito anche il re, subendo però un martirio tremendo: scuoiato vivo e decapitato. La leggenda di san Bartolomeo è ricordata anche nel Giudizio Universale della Sistina: il santo mostra la pelle di cui lo hanno "svestito" gli aguzzini, e nei lineamenti del viso, deformati dalla sofferenza, Michelangelo ha voluto darci il proprio autoritratto.*

**Liturgia della Parola** Ap 21,9b-14; Sal 144 (145); Gv 1,45-51

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

### ...È MEDITATA

Filippo incontra Natanaele e comunica all'amico di avere trovato il Messia nella persona di Gesù. L'annuncio di Filippo è una professione di fede che si fonda sulla Scrittura. La reazione di Natanaele esprime il suo scetticismo: il Messia non può avere la sua patria in un villaggio insignificante come Nazareth. Filippo non tenta di chiarire o risolvere il dubbio dell'amico, ma cerca di invitarlo ad un'esperienza personale con il Maestro, la stessa da lui vissuta in precedenza e che ha cambiato la sua vita. Solo la fede è capace di far superare i motivi di scandalo e di autosufficienza umana. E Gesù la suscita in ogni uomo che si mette in ascolto della sua parola, come ha fatto Natanaele, che acconsentì ad accogliere il mistero che Filippo gli proponeva con il semplice invito: "Vieni e vedi". Gesù, che legge nel cuore dell'uomo, riconosce la prontezza, la ricerca sincera e il desiderio di Natanaele di incontrarsi con lui. E Gesù, vedendolo arrivare così aperto e disponibile, lo previene e lo saluta come un autentico rappresentante d'Israele in cui non c'è falsità. Gesù conosce bene Natanaele, an-

che se lo incontra per la prima volta. E Gesù dà a Natanaele una prova di conoscerlo bene: egli l'ha visto quando era sotto il fico. Sedere sotto il fico significa meditare e insegnare la Scrittura. Natanaele, dunque, è un uomo applicato allo studio della Scrittura che cerca e attende la venuta del Messia. Anche mentre ascoltava la spiegazione delle Scritture, era accompagnato e sostenuto dallo sguardo amoroso di Dio. Natanaele, toccato nell'intimo del suo cuore per la conoscenza che Gesù ha di lui, riconosce in Gesù il Messia ed esclama: "Tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele". Natanaele è stato trasformato dall'incontro con Gesù perché in lui non c'è falsità; si è accostato a Gesù con cuore sincero e semplice.

---

*Natanaele viene definito dal Signore un vero israelita in cui non c'è falsità. Dove non c'è falsità c'è purezza di cuore, la virtù che consentirà all'apostolo di incontrare il Signore. Occorre alimentare la fede, accettare la mediazione di chi può condurci verso Cristo, lasciarsi guardare e riconoscere da lui. Vedere in fine in Lui la risposta ultima a tutti i nostri interrogativi.*

### ...È PREGATA

*Rafforza in noi, o Padre, la fede che spinse il santo apostolo Bartolomeo ad aderire con animo sincero a Cristo tuo Figlio, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa sia per tutti i popoli sacramento di salvezza.*

### ...MI IMPEGNA

Filippo gli rispose: Vieni e vedi...E io come testimonia Gesù?

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

La domanda che il dottore della Legge fa a Gesù è una domanda interessata. Vuole capire se Gesù è preparato o predica un messaggio discordante con la tradizione. Gesù risponde citando parola per parola la Scrittura, ma alla citazione cambia l'ortografia, aggiunge una nuova punteggiatura, mette un "e" congiunzione, e trasforma il punto in virgola. Così al comandamento di amare Dio "con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza", Gesù ci aggiunge l'amore al prossimo: "E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". Attraverso questa "unione" Gesù riconcilia i due rischi che corriamo costantemente quando pensiamo alla fede e alla nostra vita: amare Dio fino a disinteressarci degli altri, o amare gli altri fino a dimenticare Dio. Le due cose devono stare sempre unite e parzializzarle significa cadere giocoforza in errore. "Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secon-

do verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici»". Vivere invece una religione fatta solo di olocausti e sacrifici significa dimenticare che l'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore. "Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo". Infatti chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti allora certamente non è lontano dalla strada giusta, anzi non è lontano dalla meta stessa. Questo dottore della Legge da provocatore diventa convertito alla logica del Vangelo.

-----  
*Sarebbe sbagliato pensare che basti amare Dio senza amare i fratelli; non sarebbe amore vero. L'apostolo Giovanni dichiara: «Se uno dice: "Io amo Dio" e poi odia il proprio fratello, è mentitore: chi infatti non ama il pro-*

*prio fratello che vede, non può amare Dio che non vede». Certamente per amare come Dio vuole sarebbe fatica inutile pensare di riuscirci solo con i nostri sforzi. Il nostro amore è piccolo e imperfetto. Bisogna attingere alla*

*fonte, al cuore di Dio. Solo attraverso l'incontro col Signore e in comunione con Lui mediante i sacramenti, l'ascolto della parola e la preghiera, possiamo entrare nell'amore trinitario che viene donato con gioia ai fratelli.*

#### ...È PREGATA

*Signore, insegnami ad amarti veramente, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutto me stesso. Insegnami ad amarmi per poter amare il prossimo come me stesso. Che io non mi avvicini mai a nessuno con inganno, ma col solo desiderio di volere il suo bene. Fa' che io riconosca in tutti la tua presenza e li ami come fratelli.*

#### ...MI IMPEGNA

Amerai, dice Gesù, usando un verbo al futuro, come una azione mai conclusa. Cosa devo fare, domani, per essere ancora vivo? Tu amerai. Cosa farò anno dopo anno? Tu amerai.

**Amerai Dio con tutto il cuore.** Non significa ama Dio esclusivamente e nessun altro, ma amalo senza mezze misure. E vedrai che resta del cuore, anzi cresce e si dilata, per amare il marito, il figlio, la moglie, l'amico, il povero. Dio non è geloso, non ruba il cuore, lo dilata. **Ama con tutta la mente.** L'amore è intelligente: se ami, capisci di più e prima, vai più a fondo e più lontano. La vera novità non consiste nell'aver aggiunto **l'amore del prossimo**, ma nel fatto che le due parole insieme, Dio e prossimo, fanno una sola parola, un unico comandamento. Il prossimo è simile a Dio, il fratello ha volto e voce e cuore simili a Dio. Il suo grido è da ascoltare come fosse parola di Dio, il suo volto come una pagina del libro sacro.

**Amerai il tuo prossimo come ami te stesso.** Ed è quasi un terzo comandamento sempre dimenticato: ama te stesso, amati come un prodigio della mano di Dio, scintilla divina. Se non ami te stesso, non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e accumulare, fuggire o violare, senza gioia né intelligenza né stupore.

## Sabato 26 Agosto 2023

Liturgia della Parola Rt 2,1-3.8-11;4,13-17; Sal 127; Mt 23,1-12

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello

celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

#### ...È MEDITATA

Il motto di dire cose giuste e farne di sbagliate è molto diffuso in ogni ambito, perché vige un mestiere che non passa mai di moda. Si chiama "esperto di vite altrui". Questo mestiere gratuito si esplica nel fare sempre i maestri e i moralisti con la vita degli altri ma quasi mai chi fa questo comprende che ogni vero cambiamento, fosse anche quello del tuo prossimo che sbaglia, nasce sempre dal cambiamento di se stessi. ***La mia conversione è l'unica predica che gli altri accetteranno. La mia coerenza è l'unico argomento convincente agli occhi di chi mi guarda. La mia testimonianza è l'unico modo che noi abbiamo per rendere visibile ciò che crediamo.*** In questo senso Gesù dice di non chiamare nessuno "maestro o padre", perché l'unico vero Maestro e Padre sta in cielo e noi siamo tutti sulla stessa barca. E siamo autorizzati ad essere padri e guide solo se siamo segno Suo e non nostro. Con ciò Gesù non vuole svuotare di autorevolezza e credibilità i padri e i maestri. Vuole solo ricordarci che ***la credibilità di un padre o di un educatore sta nel non dimenticare mai che prima di essere un padre o un maestro anch'egli è un figlio e un discepolo.*** La memoria di avere bisogno, di non essere degli

arrivati, di non bastare a se stessi, ci aiuta ad avere parole credibili e ragionamenti molto umani. Infatti noi perdiamo di umanità quando ci dimentichiamo di venire dalla medesima condizione, di avere le stesse domande, e di sperimentare la stessa debolezza. Ricordarselo ci umanizza. Quello che Gesù propone è la ***guarigione dalla malattia dell'ipocrisia*** che ci fa vivere scissi tra la verità di noi stessi e la maschera che indossiamo. Ricercare lo sguardo compiaciuto e ammirato dell'altro delle volte ci spinge ad essere attori, non veri discepoli. Non si può fingere la verità, il bene, la giustizia, l'onestà. Chi recita in questi ambiti prima o poi commette sempre qualche passo falso che fa crollare tutto il castello.

-----  
*Se uno vuole essere grande si faccia servo di tutti: questa è la vera grandezza, come fa Dio con noi. Se ci innalziamo, se vogliamo metterci sopra gli altri, saremo abbassati perché agiamo in una direzione opposta a quella dell'amore. Se, invece ci abbassiamo, viviamo nell'umiltà e nel servizio, quindi non per dominare gli altri, ma per entrare in comunione con i nostri fratelli. Allora ecco che saremo innalzati e vivremo da veri figli di Dio.*

#### ...È PREGATA

*Infondi in me una grande passione per la Verità, e impediscimi di parlare in tuo nome se prima non ti ho consultato con lo studio e non ho tribolato nella ricerca. Salvami dalla presunzione di sapere tutto, dall'arroganza di chi non ammette dubbi; dalla du-*

rezza di chi non tollera ritardi; dal rigore di chi non perdona debolezze; dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.

### ...MI IMPEGNA

Il rischio c'è, siamo onesti. È un rischio che corre ogni esperienza religiosa: quello di inaridirsi, di irrigidirsi, di scordare l'essenziale ed appiattirsi sul superfluo. Così, Gesù giudica duramente l'atteggiamento dei farisei, dei dottori della Legge, degli scribi di cui, pure, riconosce l'autorevolezza, invitando a seguirne gli insegnamenti, ma non le opere. Quanto è vero, amici! La ragione per cui molte persone non credono nel Signore non è proprio la nostra incoerenza? E noi cristiani, a volte, non smentiamo con la nostra vita le parole che professiamo? Che grande responsabilità che è data! E Gesù ci illustra come vivere in coerenza: non ostentando la fede, non prendendoci per maestri e dottori, capaci di calare nel quotidiano la Parola che ci scruta e ci giudica, vivendo in un atteggiamento di servizio reciproco. Viviamo la nostra giornata all'insegna della verità del vangelo!

## SANTA MESSA PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



«Signore, è bello per noi essere qui!». Queste parole, che disse l'apostolo Pietro a Gesù sul monte della Trasfigurazione, vogliamo farle anche nostre dopo questi giorni intensi. È bello quanto stiamo sperimentando con Gesù, ciò che abbiamo vissuto insieme, ed è bello come abbiamo pregato, con tanta gioia del cuore. Allora possiamo chiederci: cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana? Vorrei rispondere a questo interrogativo con tre verbi, seguendo il Vangelo che abbiamo ascoltato.. Che cosa portiamo

con noi? Rispondo con queste tre parole: *brillare, ascoltare e non temere*.

La prima: **brillare**. Gesù si trasfigura. Il Vangelo dice: «Il suo volto *brillò* come il sole». Egli aveva da poco annunciato la sua passione e la morte di croce, frantumando così l'immagine di un Messia potente, mondano, e deludendo le attese dei discepoli. Ora, per aiutarli ad accogliere il progetto d'amore di Dio su ciascuno di noi, Gesù prende tre di loro, Pietro, Giacomo e Giovanni, li conduce sul monte e si trasfigura. E questo "bagno di luce" li prepara alla notte della passione.

Amici, cari giovani, anche oggi noi abbiamo bisogno di un po' di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di Gesù. Perché Lui è la luce che non tramonta, è la luce che brilla anche nella notte. Il nostro Dio illumina il nostro sguardo, il nostro cuore, la nostra mente, il nostro desiderio di fare qualcosa nella vita. Ma vorrei dirvi che non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, no, questo abbaglia. Non diventiamo luminosi quando esibiamo un'immagine perfetta, ben ordinata, ben rifinita, no; e neanche se ci sentiamo forti e vincenti, forti e vincenti, ma non luminosi. Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t'ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore. Ma quando, invece di fare opere di amore verso gli altri, guardi a te stesso, come un egoista, lì la luce si spegne.

Il secondo verbo è **ascoltare**. Sul monte, una nube luminosa copre i discepoli. E questa nube, dalla quale parla il Padre, che cosa dice? «Ascoltatelo», «questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo. È tutto qui: tutto quello che c'è da fare nella vita sta in questa parola: ascoltatelo. Ascoltare Gesù. Ascolta che cosa ti dice Gesù. “Io non so cosa mi dice”. Prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore. Ascolta Gesù. Perché noi, anche se con buona volontà, ci mettiamo su strade che sembrano di amore, ma in definitiva sono egoismi mascherati da amore. State attenti agli egoismi mascherati da amore! Ascoltalo, perché Lui ti dirà qual è il cammino dell'amore. Ascoltalo...

e infine la terza parola: **non avere paura**.. Una parola che nella Bibbia si ripete tanto. Queste furono le ultime parole che nel momento della Trasfigurazione Gesù disse ai discepoli: «Non temete». A voi giovani che avete vissuto questa; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela ; a voi tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: “Non temete!”, “Non abbiate paura!”. Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. Di più, vi dico una cosa molto bella. Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi, conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti, conosce il vostro cuore. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: “Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!”.

## Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

**Martedì 29 Agosto - Festa di Nostra Signora della Guardia**

Santa Messa alle ore 20:30 in Piazza Bignami (Giardini del Comune)

**PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA**

**Sabato 2 Settembre** > Partenza alle **ore 6:30** - Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema

Rientro per le ore 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

**SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO**

Prossima Distribuzione Alimenti > **LUNEDÌ 4 SETTEMBRE dalle 14:30 alle 17:30**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

**LA SANTA MESSA DELLA DOMENICA  
NELLA CAPPELLA MATER DEI DI VIA BRANEGA  
NON VERRÀ CELEBRATA FINO A METÀ SETTEMBRE**

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram

**Telefono 010.619.6040**